

Siamo una coppia come tante con il nostro percorso né più speciale né più brillante di altri. La nostra storia è costellata, come tutte, di strabordante gioia e di inaspettata grazia ma anche di grossi dolori e di grandi fatiche. Gli anni insieme sono ormai tanti: abbiamo vissuto e affrontato insieme, direi con abbastanza lucidità, oltre alle piccole e grandi soddisfazioni anche drammatici imprevisti. Insomma, abbiamo condiviso, come tutti, le bellezze e le fatiche che ogni giorno porta con sé.

Eppure... anche se non siamo una coppia modello, anche se il nostro amore non ha nulla da insegnare agli altri, anche se noi come individui e come coppia non siamo né migliori né peggiori di altri ... vorrei ugualmente raccontare un pezzettino di noi. Perché?

Perché forse una storia, qualunque storia, è pur sempre come la bava della lumaca: a prima vista solo una traccia poco attraente. Ma se la guardi bene, a volte, luccica. E io l'ho guardata bene la mia storia. E l'ho vista brillare.

Io sono cresciuta a film romantici e sognavo il grande amore. Ma poi, a una certa età, ho scelto un uomo ben lontano dagli stereotipi romantici. Ai miei occhi mio marito è ancora bello come il sole, anzi, decisamente più bello di quando l'ho sposato. E questa, forse, è l'unica nota sdolcinata della nostra storia. Lui è un uomo concreto. Solido e senza fronzoli. Per intenderci, non è uno che regala fiori, che dice ti amo, che scrive lettere d'amore, che ti sorprende con regali o idee stravaganti.

Eppure... eppure mi ha sempre dimostrato il suo affetto fatto di dettagli e di parole non dette più che di regali e di dichiarazioni ad effetto. E in quest'ultimo periodo, i suoi gesti discreti e quotidiani sono stati medicina e cura.

Ora, che mi soffermo a pensare a tutti i suoi piccoli gesti di attenzione e pazienza verso di me, mi commuovo. Un mazzo di rose fa più scena ed è molto pubblicabile. Preparare una cena anche se sei stanco e non vedi l'ora di riposarti non è un gesto eclatante né romantico né pubblicabile ma ti fa sentire accolta, amata e messa al primo posto. Trovare una cena pronta in un periodo delicato, frenetico, doloroso è accudimento, è generosità. È dire: non sei sola. Io ci sono. Lui mi ha accolta ogni sera per mesi con i miei pezzetti in frantumi e mi ha ricostruita un po' alla volta, senza fretta, senza forzature. In che modo? Scegliendo di non aggiungere odio alle mie parole velenose, non soffiando sul male che era dentro di me, aiutandomi ad alzare lo sguardo, a non perdere di vista le cose importanti, a non smarrirmi inutilmente inseguendo cose futili.

Ed era facile fare il contrario. Ed era anche giusto dire... io te l'avevo detto. Era semplice dirmi hai ragione tu, fatti valere. Mentre io gli vomitavo addosso la mia rabbia affilata, lui la raccoglieva e me la restituiva con le punte arrotondate. Io piangevo per le cose rotte e lui mi faceva vedere il pezzettino che si stava aggiustando. Io volevo tornare al prima e lui mi prendeva per mano per condurmi al dopo. Io mi arrabbiavo per le cose sbagliate, lui non mi diceva che erano giuste ma mi aiutava a sopportarle senza accondiscendere troppo al mio ego che voleva dimostrare di essere meglio, di essere di più. Mi ha anche sgridata più volte e ha soffocato le mie lamentele con durezza e decisione.

E allora pazienza se non mi dice ti amo perché lui sa prendersi cura della mia anima come nessun altro. Accorgersi di queste cose e metterle per iscritto è importante perché mi fa vedere la bellezza che c'è nella nostra coppia. E fare caso alla bellezza dentro a un matrimonio è indispensabile per tenerlo vivo e fecondo. Non sempre siamo in grado di riconoscerla, la consideriamo normale o, peggio, scontata.

Non nascondo che tante volte avrei voluto che fosse diverso il suo modo di amare, che assomigliasse di più a quello che avevo in mente io. Ma poi abbiamo camminato insieme, abbiamo trovato il nostro passo, abbiamo con il tempo capito come farci del bene, come evitare, se possibile, di ferirci inutilmente. Lui adesso che i figli sono grandi (e tre sono impegnativi) mi lascia molto spazio e tempo per fare ciò che mi piace anche se "rubo" tempo alla famiglia.

Rimane a casa ma mi incoraggia a prestare servizio in oratorio, a uscire con le amiche, ad andare da mia mamma, a coltivare le mie passioni. Senza brontolare, senza giudicarmi. Spesso non viene con me, sono poche le nostre uscite insieme, perché a lui

piace fare altro e ha anche molto bisogno di stare da solo. Rispettare la sue scelte è il mio modo di ricambiare il rispetto e l'affetto.

Ma perchè dire tutte queste cose a un prete, anche se a un prete amico? Non lo so. Forse perché è una piccola testimonianza di bene, una piccola storia di come il bello resista in mezzo al male, alle tentazioni, alla sofferenza. Di come sia importante vederlo, riconoscerlo per mantenere nella propria vita un atteggiamento di stupore, di gratitudine e di riconoscenza.

E un prete, immerso per mestiere nel Male del mondo ma radicato ostinatamente nel Bene, a volte, forse, ha bisogno di piccole storie come questa. E...ha bisogno di donne che vogliono bene ai preti!

...una amica